



Marca da bollo € 16.00
id. 01250268552559
del 09/01/2026

Area: Funzioni Generali
Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale
C.d.R.: Ambiente
Servizio: Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

Valutazione impatto ambientale

N.Reg. 33 del 27/01/2026

Treviso, 27/01/2026

Oggetto: MORANDI BORTOT S.R.L.
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI - ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE PER
PASSAGGIO DA PROCEDURA "SEMPLIFICATA - ORDINARIA" VIA PIAVE N. 70
COMUNE DI VAZZOLA (TV)
VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 03/09/2025 (prot. Prov. nn. 49011, 49012, 49013, 49015, 49016, 49017) la ditta MORANDI BORTOT S.r.l., con sede legale e operativa in via Piave n. 70 - 31028 Vazzola (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto denominato "*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi - istanza di autorizzazione per passaggio da procedura 'semplificata - ordinaria'*", ubicato in comune di Vazzola (TV);
- l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 lettera z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9) ed è soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) di competenza provinciale;
- il progetto è riferibile alla rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e pertanto la valutazione di incidenza (VInCA) - Screening specifico - Livello I è ricompresa nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA;
- a seguito della pubblicazione della documentazione nel Sito provinciale e della comunicazione dell'avviso di deposito non sono pervenute osservazioni;



Reg. n. 33 del 27/01/2026 pag. 1/3



- in data 03/11/2025, con protocollo n. 62267, sono state richieste integrazioni sul progetto in argomento, che la Ditta ha successivamente consegnato in data 02/12/2025, con protocollo n. 68200 e in data 12/01/2026, con protocollo n. 1142;

TENUTO CONTO CHE il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 15 gennaio 2026, ha valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all'attuazione del progetto presentato dalla ditta MORANDI BORTOT S.r.l., non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA, con le considerazioni riportate nel parere allegato al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTO il comma 3 dell'art.10 del TUA che, ai fini della semplificazione normativa, comprende la procedura di valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA;

VISTA la Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)” ed in particolare l'art. 9 comma 3, che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA, con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui agli allegati A e B;

VISTO il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 2 “Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;

VISTO l'art. 15 comma 2 della Legge Regionale del 27 maggio 2024, n. 12 che conferma la necessità di effettuare la valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 4 “Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)”;

VISTA la L. 241/1990;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

DETERMINA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 15/01/2026, relativamente all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;





- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi - istanza di autorizzazione per passaggio da procedura 'semplificata - ordinaria'*", ubicato in comune di Vazzola (TV) in via Piave n. 70, come da istanza di MORANDI BORTOT S.r.l., pervenuta in data 03/09/2025 (prot. Prov. nn. 49011, 49012, 49013, 49015, 49016, 49017), con le considerazioni riportate nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 15/01/2026, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

IL DIRIGENTE
BUSONI SIMONE
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)





**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)**

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 2026

Oggetto: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi - istanza di autorizzazione per passaggio da procedura “semplificata - ordinaria” Via Piave, 70
Comune di localizzazione: Vazzola (TV)
Proponente: Morandi Bortot s.r.l.
Procedura di Verifica dell’assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006

Premessa

La ditta **Morandi Bortot s.r.l.** presso lo stabilimento di Via Piave, 70 a Tezze di Vazzola (TV) svolge l’attività di recupero di rifiuti non pericolosi secondo il “regime semplificato” (artt. 214 e 216 D.Lgs. 152/2006) con iscrizione al registro aziende che svolgono attività di recupero rifiuti non pericolosi della Provincia di Treviso - iscrizione n. 1087/2016). L’attività è ricompresa nell’autorizzazione unica ambientale - AUA di cui al decreto n. 230/2018 del 17/5/2018.

Per esigenze di tipo logistico e di mercato la ditta intende passare al “regime ordinario” di autorizzazione (ai sensi dell’art. 208 D.Lgs. 152/2006) configurandosi (dal punto di vista amministrativo) come un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi comprendendo alcune modifiche impiantistiche.

Rispetto alla situazione autorizzata le modifiche in progetto non apportano alcuna variazione alle caratteristiche strutturali dell’impianto che mantiene invariati gli spazi interni ed esterni ad oggi autorizzati e destinati alla gestione dei rifiuti.

Le modifiche in progetto (più avanti descritte) comportano la necessità di sottoporre il progetto all’iter di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 di competenza della Provincia in quanto l’intervento rientra fra le categorie elencate nell’allegato IV della parte II del D. Lgs 152/06 *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”*:

7. Progetti di infrastrutture - “Lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 attribuisce la competenza di valutazione all’assoggettabilità a V.I.A. di tali attività alla Provincia.

L’istanza è stata presentata ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006 con prot. Prov. nn. 49011, 49012, 49013, 49015, 49016, 49017 del 03/09/2025.

Con prot. n. 62267 del 3/11/2025 la Provincia di Treviso inoltrava la richiesta di integrare la documentazione pervenuta relativamente ai seguenti aspetti:

- ✓ rumore
- ✓ emissioni - ricadute



- ✓ progetto illuminotecnico
- ✓ gestione rifiuti EOW.

Quanto richiesto è stato trasmesso dal proponente con prot. n. 2025/68200 del 02/12/2025 (prima risposta) e prot. n. 1142 del 12/01/2026 (integrazione volontaria).

Collocazione geografica del sito

Il sito è ubicato in comune di Vazzola, in loc. Tezze nel margine più meridionale del territorio comunale. L'impianto si inserisce in una zona urbanisticamente impropria in quanto identificata quale “ZTO E3 - agricola” dal PRG comunale. E’ individuata catastalmente al Foglio n. 23 Mappali nn. 237 - 794. La pianificazione comunale è stata variata in ambito PAT (decreto n. 86 del 23/04/2019) per il quale l'area è indicata quale “urbanizzazione consolidata - aree produttive e non ampliabile”; in attesa che anche la pianificazione di dettaglio (P.I.) recepisca tale zonizzazione.

L'attività è presente da molti anni e risulta identificata quale attività da confermare. Di fatto si colloca lungo Via Piave in prossimità del confine con il comune di Cimadolmo. L'impianto confina:

- a Nord, Sud e Ovest con area agricola
- a Est scorre Via Piave e quindi area agricola.



Caratteristiche dei luoghi

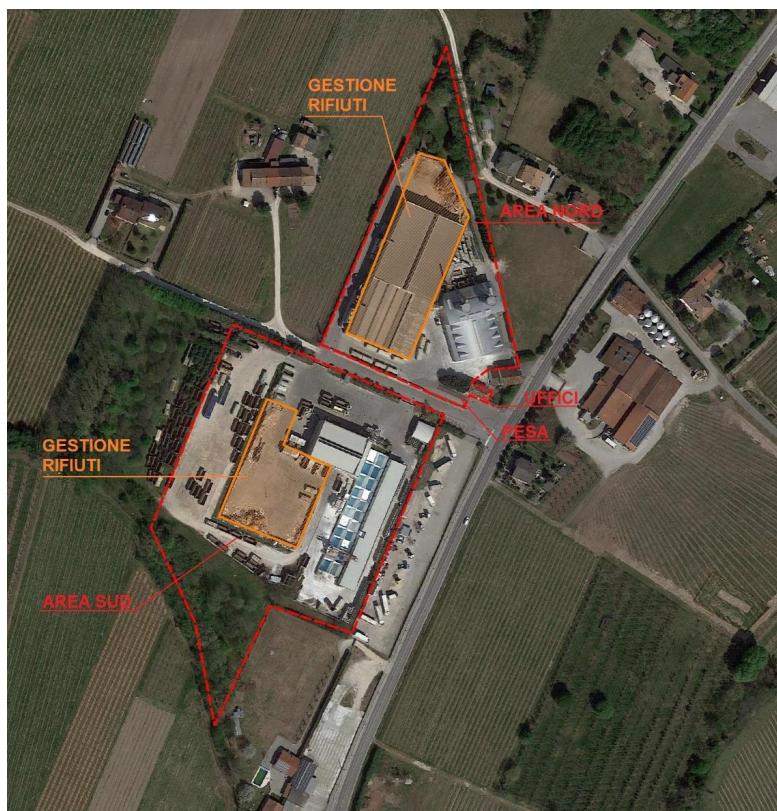
Lo stabilimento occupa una superficie complessiva di circa 44.828 m²; solo una parte di questa superficie viene utilizzata per la gestione di recupero rifiuti. Nella porzione a sud l'attività è svolta interamente su superficie scoperta e pavimentata (circa 2.959 m²) mentre nella porzione a nord l'attività di gestione rifiuti è quasi totalmente posta all'interno di un fabbricato con superficie di circa 3.340 m² e su una piccola porzione scoperta pavimentata di circa 350 m².

L'intera superficie esterna utilizzata per la messa in riserva dei rifiuti è pavimentata e dotata di un sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche prima dello scarico su corpo idrico superficiale.

Dal punto di vista strutturale l'impianto è suddiviso in due diversi blocchi separati dalla strada privata di accesso che si apre su Via Piave e consente l'accesso all'impianto, ai fondi agricoli e



alle due abitazioni poste ad Ovest.



Situazione amministrativa

L'attività è ricompresa nell'autorizzazione unica ambientale - AUA di cui al decreto n. 230/2018 del 17/5/2018 che contempla:

- l'autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di prima e seconda pioggia derivanti dall'impianto di disoleazione con recapito nella canaletta demaniale Tron;
- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata.

Di seguito la tabella individua la tipologia di rifiuti autorizzati con le operazioni di recupero definite in allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e le potenzialità dell'impianto.

D.M. 05/02/98 e s.m.i	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua ricevibile (t/a)
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	030101 030105 150103 170201 200138 191207	646	54.000
9.2	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	030101 030105	146	5.000
QUANTITÀ Istantanea MASSIMA DI STOCCAGGIO (t)					792
TOTALE QUANTITÀ ANNUA RICEVIBILE (t/a)					59.000

Descrizione dell'impianto

1. Stato di fatto

L'impianto è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

pesa (all'interno della zona Nord)

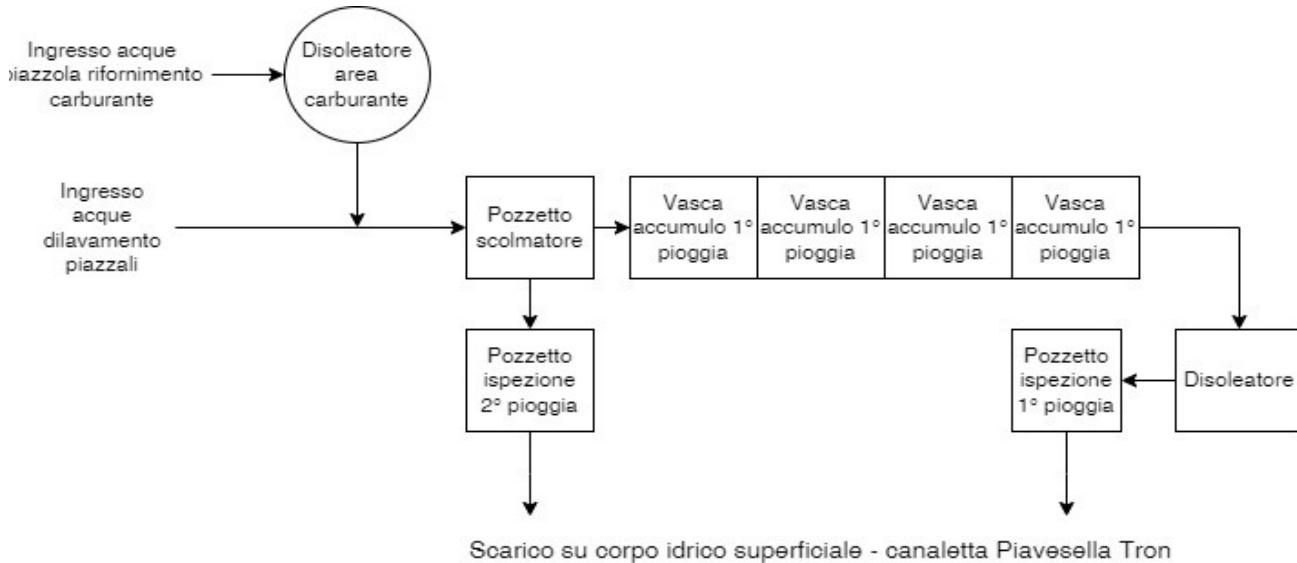
aree di conferimento (una all'interno del fabbricato Nord e una in prossimità del deposito in zona Sud)

arre di messa in riserva R13 tipologia 9.1-9.2 dove i rifiuti in cumuli sono separati per tipologia (per codice EER) e i cumuli tra loro separati da distanza fisica o pareti divisorie: nella zona a Sud due aree per i codici EER 170201 e 200138 (tipologia 9.1) mentre nella zona Nord vi sono diverse aree per i codici EER 010101, 030105, 150103, 191207 (tipologia 9.1) all'interno del fabbricato e due aree esterne per i codici EER 030101 e 030105 (tipologia 9.2) posizionate esternamente al fabbricato lungo il lato Nord.

L'attuale attività di recupero di rifiuti non pericolosi consiste nella sola attività di messa in riserva con operazione R13. I rifiuti in ingresso vengono scaricati in apposita area di conferimento per le necessarie verifiche di conformità; successivamente il materiale viene spostato e depositato nelle aree di messa in riserva. I rifiuti distinti per tipologia vengono infine conferiti ad altri impianti per il loro successivo trattamento. Non vi è alcuna produzione di materiale che ha cessato al qualifica di rifiuto/EoW né vi sono rifiuti che esitano dalle operazioni di trattamento.

2. Gestione acque reflue

L'unico refluo prodotto è relativo alle acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia. Lo schema impiantistico si compone di 4 vasche di prima pioggia con una volumetria complessiva di 83,2 m³ dalle quali attraverso una pompa temporizzata le acque sono inviate a ad un disoleatore gravimetrico con portata massima di 10 l/s e da qui allo scarico nella canaletta Tron; le acque di seconda pioggia sono invece scolmate mediante pozzetto a monte delle vasche di prima pioggia e avviate direttamente allo scarico nel medesimo corpo idrico.





3. Emissioni in atmosfera

Sono presenti tre punti di emissione E2.1, E2.2 e E2.3 afferenti all'evacuazione aria ambiente dal fabbricato posto a Nord dove vengono stoccati sfridi di legno.

Punto di emissione	Attività	Portata	Parametri	Limite di emissione
E2.1				
E2.2				
E2.3	Stoccaggio sfridi di legno	64.000 m ³ /h	Polveri	50 mg/m ³

Stato di progetto

Le modifiche in progetto prevedono:

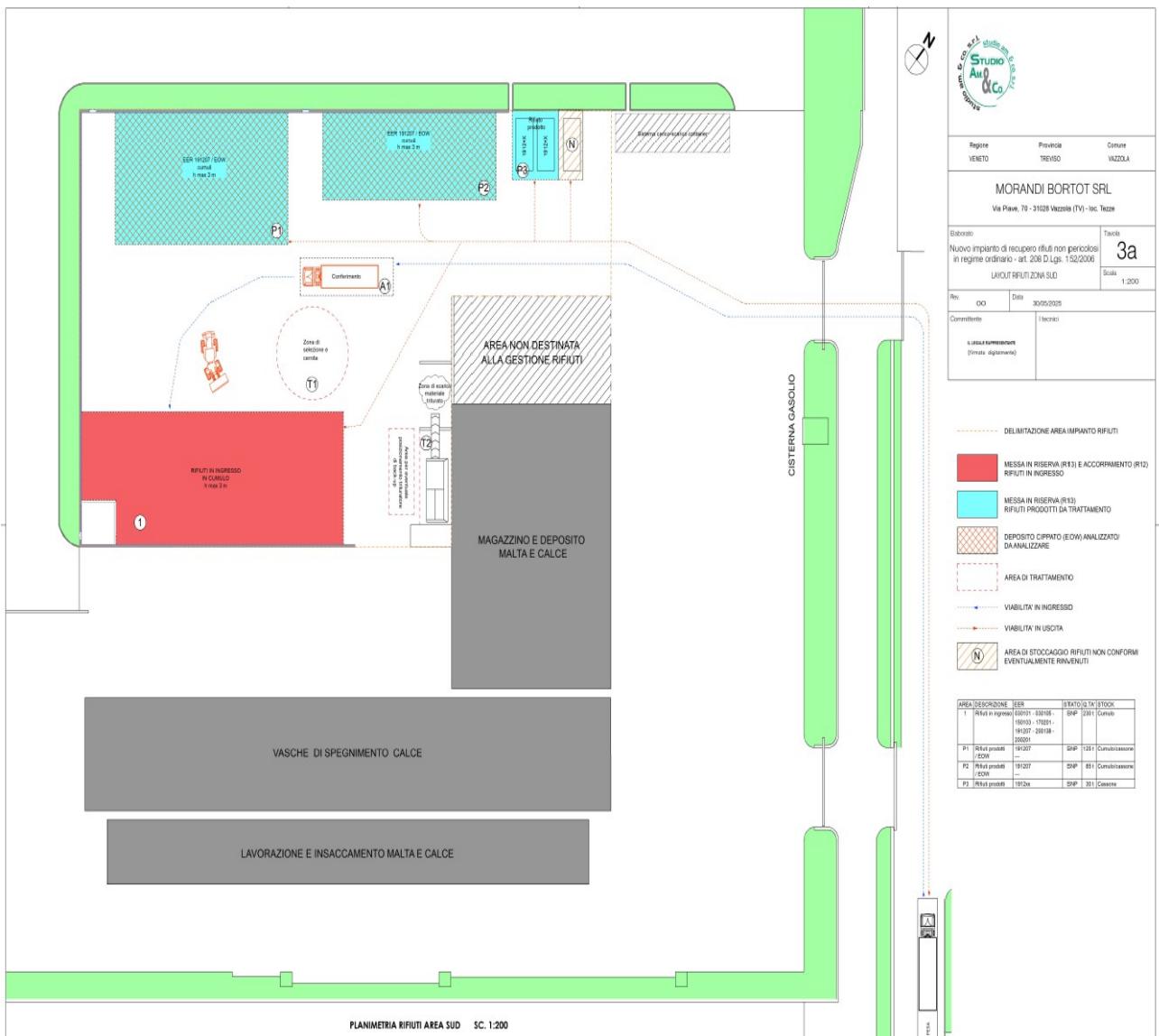
- 1 passaggio dalla procedura “semplificata” normata dagli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e D.M 05/02/1998 alla “procedura ordinaria” di cui all’art. 208 del D.Lgs. stesso, al fine di poter superare le limitazioni imposte dal D.M. 05/02/1998
- 2 Inserimento dell’attività di recupero R3 per la produzione di cippato di legno
- 3 Inserimento delle seguenti attività di recupero di rifiuti in ingresso:
 - R12 selezione e cernita
 - R12 eliminazione di frazioni estranee
 - R12 accorpamento
 - R12 riduzione volumetrica
- 4 variante urbanistica alla vigente strumentazione urbanistica (PTCP-PATI-PAT-PRG) in quanto l’impianto si colloca in una zona urbanisticamente impropria - Z.T.O. E3 agricola - seppur identificata nel PGR quale “attività da confermare”
- 5 inserimento del rifiuto codice EER 200201 “Rifiuti biodegradabili” tra i rifiuti ricevibili e trattabili, da intendersi quale rifiuto legnoso derivante da attività di potatura e selvicoltura e limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili
- 6 modifica dei punti di emissioni in atmosfera autorizzati (E2.1, E2.2, E2.3) a seguito del convogliamento degli stessi in un unico punto emissivo ridenominato E2 e ripristino di due punti di emissione in atmosfera denominati E3 ed E4
- 7 aggiornamento del layout funzionale dell’impianto dovuto sia alle modifiche elencate ai punti precedenti sia ad una migliore gestione dell’impianto stesso.

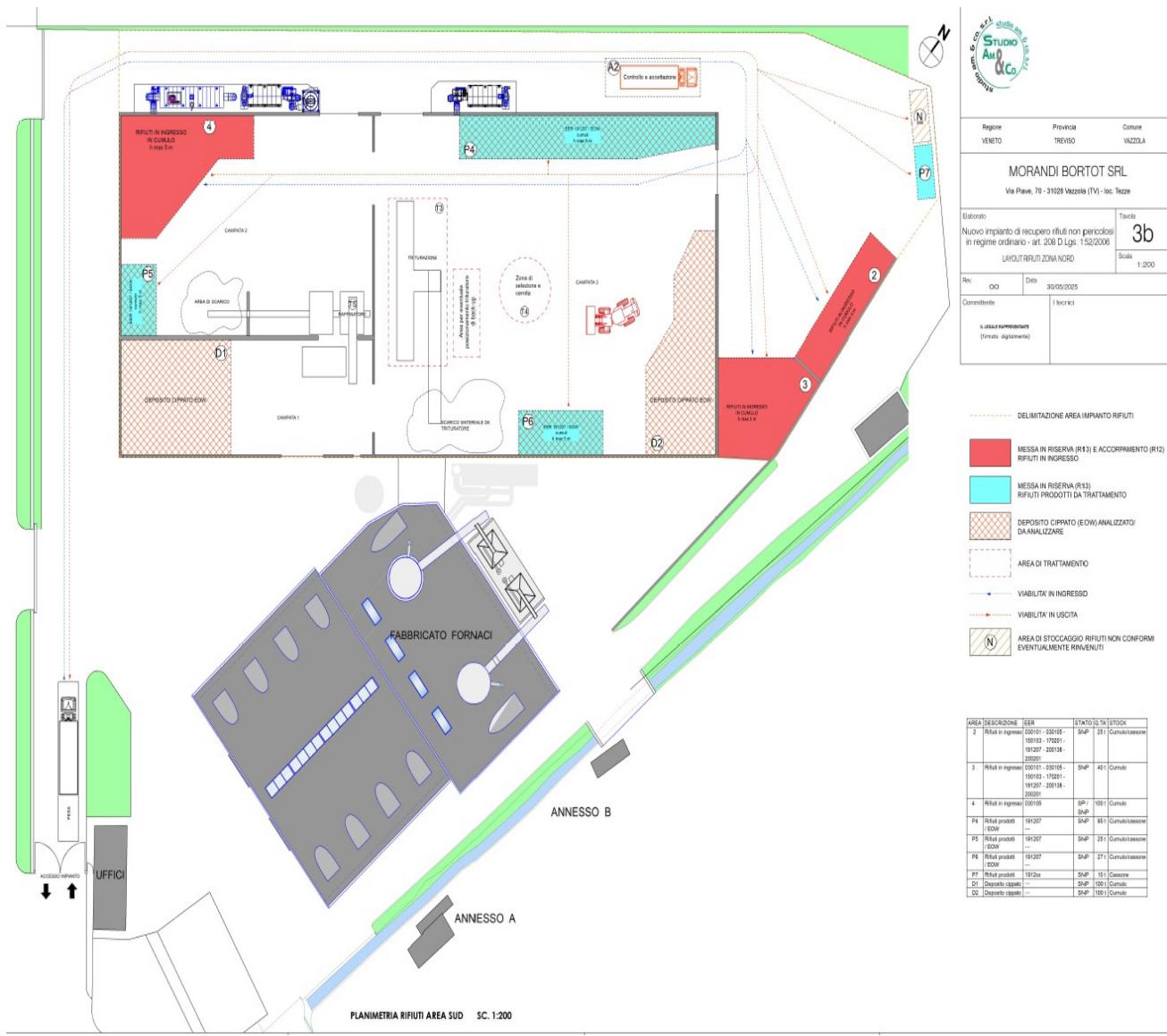
Il passaggio dal regime di comunicazione (artt. 214 e 216 D.Lgs n. 152/2006) al regime ordinario (art. 208 D.Lgs n. 152/2006) non comporta alcuna modifica ai seguenti aspetti:

- alla struttura dell’impianto in quanto non si prevede infatti alcun intervento di tipo edilizio. L’impianto continuerà ad essere ubicato nelle medesime aree ad oggi autorizzate nelle porzioni a Nord e a Sud
- all’ubicazione delle attività di gestione rifiuti, che continueranno ad essere svolte nelle medesime aree ad oggi autorizzate
- alla struttura dell’impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ad oggi autorizzato e già adeguato alla situazione impiantistica di progetto.

Inoltre:

- in tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso potrà essere svolta l'attività di accorpamento (R12), inteso come stoccaggio all'interno di un unico cumulo/cassone di rifiuti aventi medesimo codice EER e medesime caratteristiche merceologiche ma provenienti da produttori differenti
- in nessuna delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso verrà svolta attività di miscelazione non in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006.





Tipologie di rifiuti conferibili

Le tipologie di rifiuti conferibili sono classificate come non pericolosi e provenienti da:

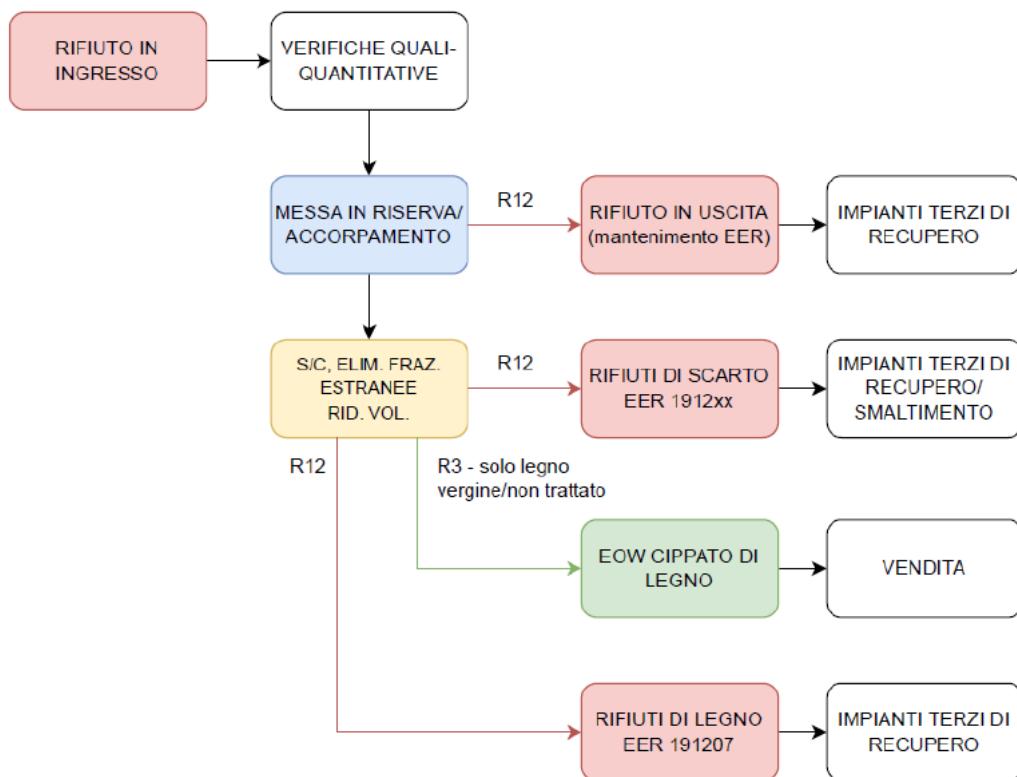
- industria del legno
- attività industriali, commerciali e artigianali
- attività agricole e di servizio
- attività edili di costruzione/demolizione
- impianti di recupero rifiuti
- ecocentri.

In particolare i rifiuti di cui al codice EER 191207 in ingresso sono prodotti da altri impianti di recupero rifiuti che non effettuano l'attività di recupero di legno ma tale rifiuto rappresenta impurità dal trattamento di altre merceologie o derivante da operazioni di miscelazione non in deroga. In merito ai rifiuti con EER 200201 "rifiuti biodegradabili" si tratta di rifiuto limitato alle sole ramaglie a matrice legnosa da operazioni di selvicoltura/potatura escludendo le frazioni erbacee, fogliame

AREA	DESCRIZIONE	EER	STATO Q.TK	STOCK
2	Rifiuti in ingresso	191207 - 191208 - 191209 - 191207 - 200201	SNP	251 Cumulazione
3	Rifiuti in ingresso	191203 - 191204 - 191203 - 191207 - 200201	SNP	491 Cumulo
4	Rifiuti in ingresso	020105	SNP / 1911	Cumulo
P4	Rifiuti prodotti	191207	SNP	941 Cumulazione
P5	Rifiuti prodotti	191207	SNP	351 Cumulazione
P6	Rifiuti prodotti	191207	SNP	271 Cumulazione
P7	Rifiuti prodotti	191204	SNP	101 Cumulo
D1	Deposito cippati	—	SNP	100 Cumulo
D2	Deposito cippati	—	SNP	100 Cumulo

EER	Descrizione	Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
030101	Scarti di corteccia e sughero	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	SP/ SNP	1, 2, 3, 4 ¹	Cumulo, cassone
150103	Imballaggi in legno	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
170201	Legno	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
191207	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone
200201	Rifiuti biodegradabili <i>Limitatamente a sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili</i>	SNP	1, 2, 3, 4	Cumulo, cassone

Il diagramma di flusso rappresenta schematicamente le attività svolte nell'impianto.



In relazione al materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto derivante dalle operazioni R3



“Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi” saranno prodotti EoW che cessano la qualifica di rifiuti sotto forma di cippato di legno (dimensioni scaglie 5-50 mm) proveniente esclusivamente da rifiuti di legno vergine o comunque non trattato chimicamente e rispondente alle norme UNI EN ISO 17225 sui biocombustibili solidi.

Potenzialità dell'impianto

La ditta chiede di poter gestire il seguente quantitativo di rifiuti:

- **quantità massima istantanea 792 t di cui 5 t massimo di rifiuti con EER 191201 o 191212**
- **quantità annuale massima ricevibili e trattabili con operazioni R3/R12 59.000 t/a di cui 25.000 t/a massimo da destinate alla sola messa in riserva R13**
- **quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili con operazioni R3/R12 300 t/giorno.**

La potenzialità massima di trattamento è riferita ai dati di targa dei macchinari con un utilizzo continuativo di 8 h/giorno.

1.Gestione acque reflue

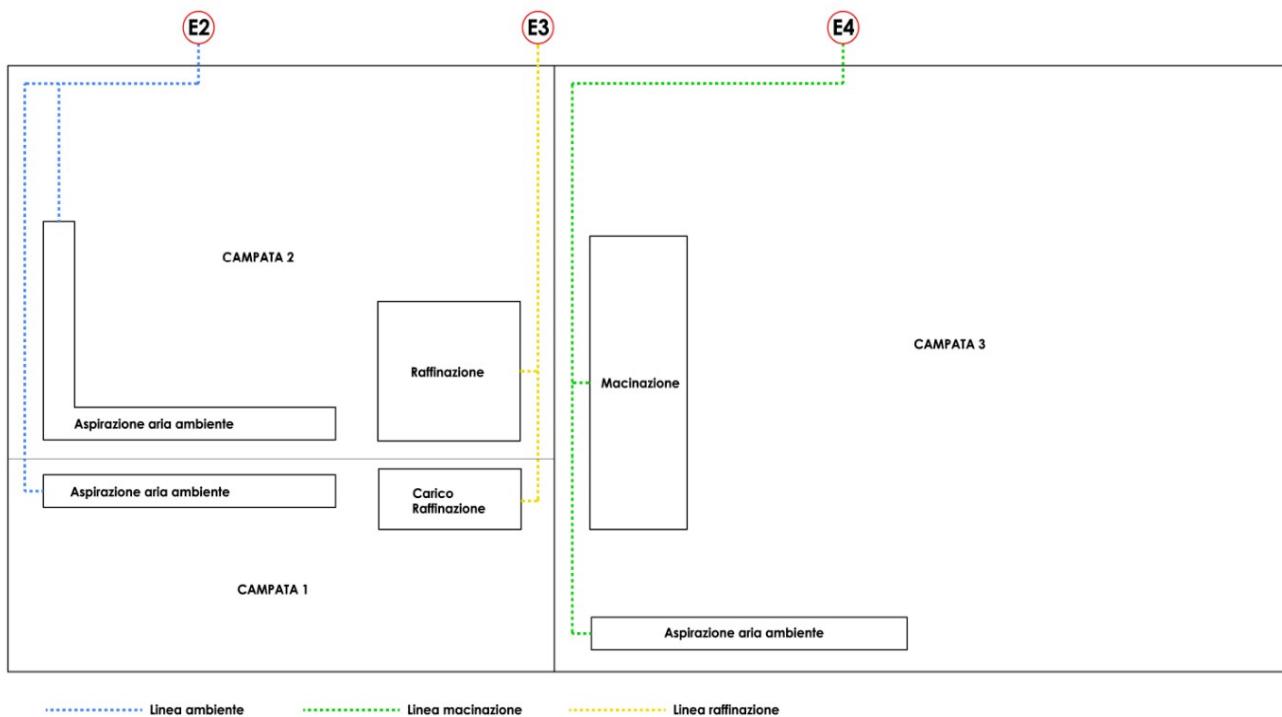
Le modifiche in progetto non comporteranno modifiche nella gestione delle acque reflue in quanto:

- tutte le attività (stoccaggio e trattamento) saranno effettuate su superficie coperta e pavimentata
- non vi saranno estensioni di aree per pavimentate stoccaggio o trattamento di rifiuti
- gli scarichi sono quelli già autorizzati.

2.Emissioni in atmosfera

Le modifiche previste consistono in:

- convogliamento dei tre punti di emissione (E2.1, E2.2, E2.3) ad un unico punto di emissione E2 (aspirazione aria ambiente contenente polveri dalle campate 1 e 2 del fabbricato Nord)
- ripristino di due punti di emissione E3 ed E4 afferenti rispettivamente agli impianti di raffinazione e macinazione del fabbricato Nord



Emissione	Operazione afferente	Portata volumica (Nm ³ /h)	Sistema di abbattimento
E2	Aria ambiente capannone Nord	64.000	depolveratore a maniche filtranti
E3	Linea raffinazione	37.500	ciclone + filtro depolveratore a maniche
E4	Linea macinazione	35.000	ciclone + depolveratore a maniche filtranti

Il Proponente ha presentato uno studio di dispersione delle ricadute al suolo aggiornato in cui le simulazioni sono distinte tra stato di fatto e di progetto.

Lo stato di fatto è stato simulato suddividendo il flusso di massa (calcolato dai valori autorizzati di portata e concentrazione) fra i tre camini orizzontali E2.1, E2.2 e E2.3. Lo stato di progetto è stato simulato ipotizzando un limite di emissione delle polveri pari a 10 mg/Nm³ per i camini: E2 (verticale che sostituisce i tre camini dello stato di fatto), E3 ed E4 (orizzontali). L'analisi delle ricadute evidenzia un leggero superamento del 5% del limite del PM 2,5 per lo stato di fatto sul massimo di dominio e su un recettore (A23) mentre le ricadute del PM10 sono inferiori alla soglia di significatività del 5%.

Nello stato di progetto, migliorativo rispetto allo stato attuale, non si rilevano superamenti del 5% per nessun indicatore del PM10 e del PM 2,5.

Il valore complessivo della media annuale di PM10 e PM 2,5, comprensivo del fondo derivato dalla stazione di Mansuè, non evidenzia inoltre superamenti dei limiti di legge.

In conclusione lo studio di dispersione non ha evidenziato criticità per gli indicatori relativi alla qualità dell'aria; lo stato di progetto risulta inoltre migliorativo rispetto allo stato di fatto.



Caratteristiche del progetto

Sono state approfondite le seguenti argomentazioni:

- consumi
- cumulabilità con altri progetti
- utilizzo risorse naturali
- produzione rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali.

1. Consumi

Parametro	Consumo annuo stimato	
	Min	Max
Energia elettrica	500.000 kW	700.000 kW
Gasolio	150.000 l	180.000 l
Olio (macchinari)	1.500 kg	2.500 kg
Acqua	700 m ³	1.000 m ³

I consumi previsti sono riconducibili ad una attività di piccole/medie dimensioni; piccoli accorgimenti saranno adottati per limitare i consumi:

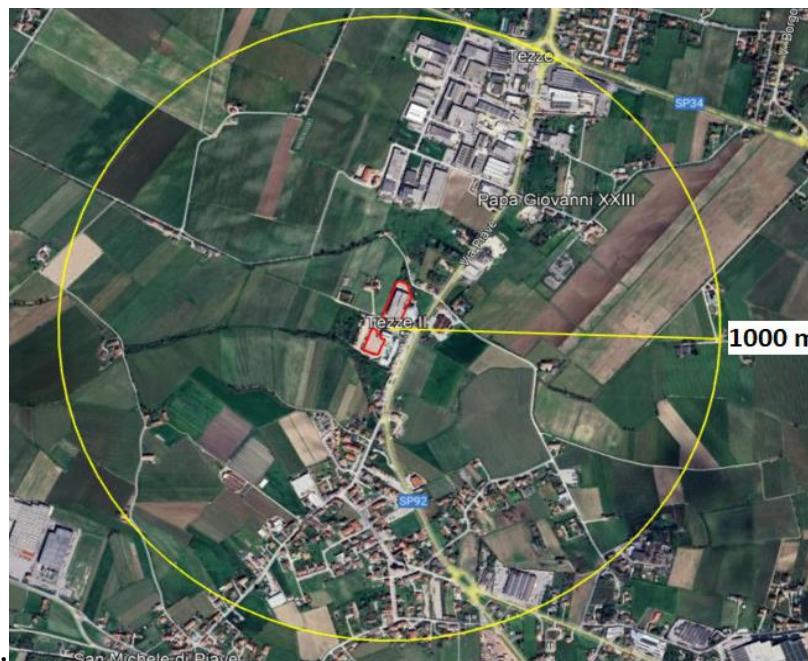
- accensione dei macchinari semoventi solamente durante la fase di utilizzo, evitando di mantenere accesi i motori durante i periodi di sosta
- pianificare la logistica di conferimento dei rifiuti in ingresso in modo tale da utilizzare i macchinari semoventi in modo ottimizzato
- utilizzo dell'illuminazione solamente in caso di necessità, compatibilmente con l'illuminazione naturale
- ridurre al minimo la velocità di movimentazione dei mezzi semoventi.

2. Cumulabilità con altri progetti

Il Comune di Vazzola confina:

- a Nord con i comuni di Codognè e Fontanelle
- ad Ovest con il comune di Mareno di Piave
- a Sud con i comuni di San Polo di Piave e Cimadolmo.

L'ambito territoriale all'interno del quale è stato verificato il criterio di cumulo con altri progetti è quello di seguito illustrato



All'interno dell'area considerata non sono previsti progetti/insediamenti che possano in alcun modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento in esame.

3.Utilizzo risorse naturali

Per l'intervento proposto non si rilevano attività legate alla realizzazione dello stesso che possano comportare l'utilizzo diretto di risorse naturali intendendo come tali tutte le fonti alimentari, minerarie, idriche ed energetiche disponibili sulla Terra per l'uomo e a lui utili.

4.Produzione rifiuti

L'intervento proposto è finalizzato alla produzione di rifiuti merceologicamente qualificati o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista, dunque, l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Gli unici rifiuti prodotti sono costituiti da materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte.

Detti materiali saranno successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

5.Inquinamento e disturbi ambientali

Le tematiche affrontate (impatto sulla matrice atmosfera, impatto sull'ambiente idrico, impatto sul suolo e sottosuolo, impatto sull'ecosistema, impatto sulla salute pubblica) non hanno evidenziato rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica né per i lavoratori in misura significativamente superiore alla normali attività di un'attività industriale di ridotte dimensioni.

In merito all'**inquinamento luminoso** il riferimento è costituito dalla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07 agosto 2009 definisce le *“Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici”*.

Per quanto riguarda l'impianto della ditta Morandi Bortot Srl, è già presente un adeguato impianto di illuminazione esterna su pali e in aderenza ai fabbricati dotato di corpi illuminanti a

led di nuova generazione, con sensibile riduzione del consumo energetico. Inoltre, tutti i proiettori saranno dotati di vetro piano parallelo al piano campagna. Si può pertanto ritenere che l'impianto sarà coerente con quanto previsto dalla L.R. n. 17 del 07 agosto 2009.

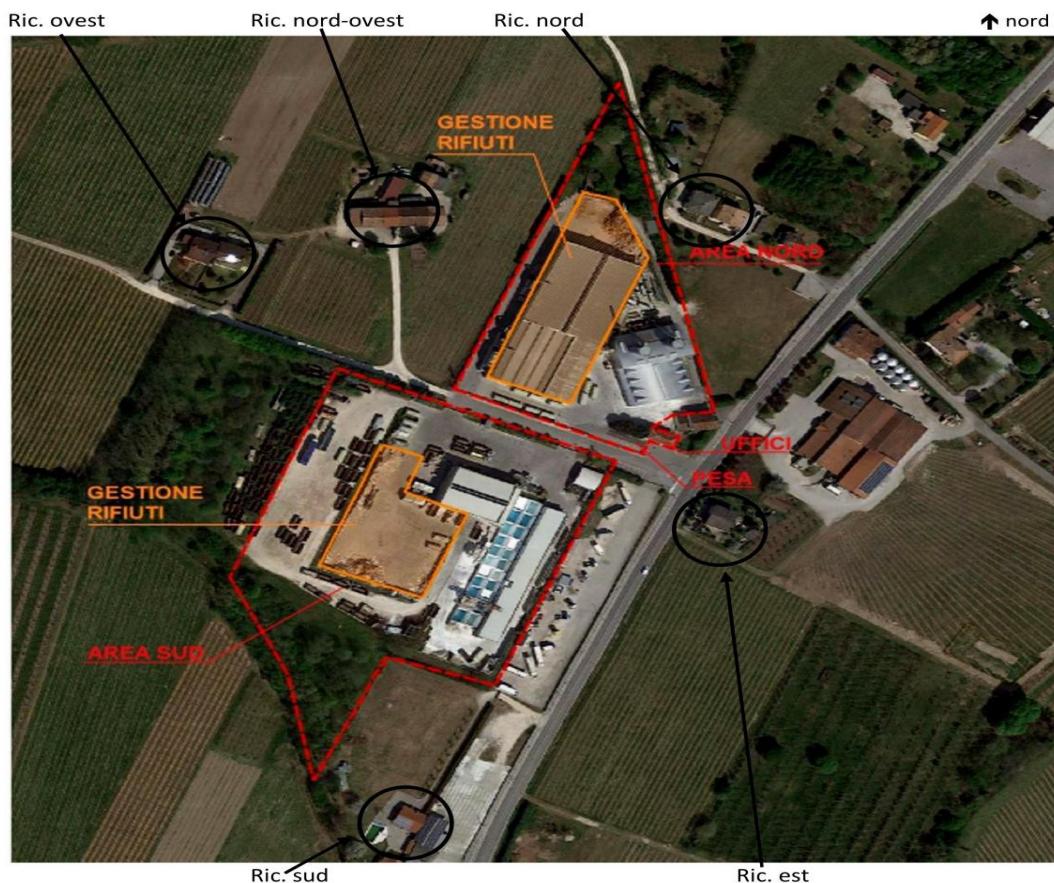
Impatto acustico

Il comune di Vazzola ha predisposto la zonizzazione acustica comunale secondo la quale l'area produttiva di riferimento è classificata come di classe V “*prevalentemente industriale*”. Tuttavia, i vari ricettori precedentemente individuati e rispetto ai quali si avanza la valutazione previsionale di impatto acustico sono collocati in aree di classe acustica III “*tipo misto*”.

Il contesto di riferimento vede nei dintorni dello stabilimento la presenza di numerosi terreni agricoli nei quali si individuano degli isolati edifici residenziali. Fra questi quelli più vicini, quindi potenzialmente maggiormente esposti sono:

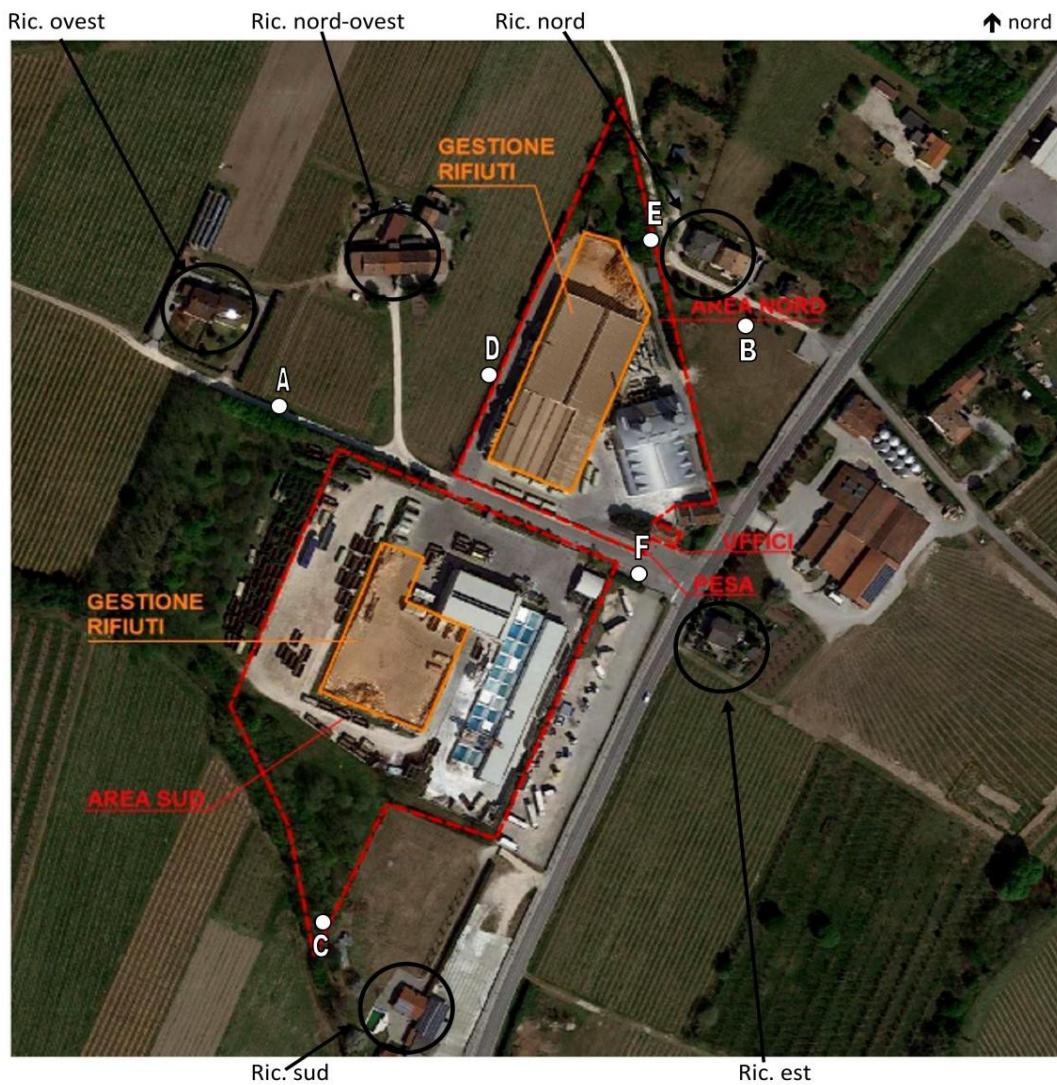
- ricettore residenziale nord
- ricettore residenziale nord-ovest
- ricettore residenziale ovest
- ricettore residenziale sud
- ricettore residenziale est

Altri ricettori residenziali sono collocati a distanze superiori o in posizioni “acusticamente protette” dalla presenza di ulteriori edifici che si interpongono. L'area di intervento ed i ricettori residenziali maggiormente esposti sono riportati nella seguente immagine.





Nella seguente immagine sono indicate le posizioni A, B, C, D, E ed F, in corrispondenza alle quali si è provveduto all'esecuzione di rilievi della rumorosità ambientale e residua.



Relativamente al progetto in esame, si prende atto delle conclusioni della Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente, e delle relative integrazioni, le quali hanno dimostrato la compatibilità dell'intervento con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, nel tempo di riferimento diurno in cui si esercita l'attività.

Considerazioni. Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto in cui si svolge, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori rilevati e valutati in via previsionale nella documentazione di impatto acustico presentata dal proponente, in relazione alle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.



Impatto odorogeno

Il limitato tempo di permanenza in impianto dei rifiuti solidi a matrice legnosa, oggetto dell'attività di recupero, non permette l'innesco di processi di degradazione del materiale e conseguente formazione di emissioni odorose.

Progetto illuminotecnico

Gli impianti oggetto del parere sono l'illuminazione esterna a servizio delle zone di transito e movimentazione mezzi della ditta Morandi Bortot Srl di Vazzola (TV).

1.Riferimenti normativi

La norma di riferimento è costituita dalla Legge Regionale del Veneto del 7 agosto 2009 n.17 (pubblicata sul B.U.R. n. 65/2009); i cui punti fondamentali presi in considerazione nel caso in oggetto sono i seguenti:

1. Utilizzo di apparecchi con emissione nulla verso l'alto (art. 9, comma 2, lettera a)
2. Utilizzo di apparecchi a LED con efficienza della sorgente superiore a 90 lm/W (art. 9, comma 2, lettera b).
3. Le luminanze e gli illuminamenti medi mantenuti non dovranno essere superiori, entro le tolleranze (dell'ordine del 15%), a quelli minimi previsti dalle norme di sicurezza specifiche UNI per le categorie/riferimenti illuminotecnici selezionati (art. 9, comma 2, lettera c).
4. Presenza di controllo di flusso e riduzione del flusso superiore al 30% entro le ore 24.00 (art. 9, comma 2, lettera d), o spegnimenti e riduzioni di flusso ulteriormente migliorativi.

Per gli aspetti tecnici è di riferimento la nuova norma UNI 10819:2021.

2.Considerazioni tecniche

È stata fornita la certificazione del progettista di rispondenza dell'impianto ai requisiti della LR 17/09, prevista all'art. 7, comma 2 della legislazione. La revisione presentata ha giustificato la scelta di apparecchi con TCC di 4000 K, quindi in difformità rispetto a quanto previsto dalle Linee Guida Arpav.

In base a quanto dichiarato dal progettista e preso atto che la gestione dei flussi è stata rimodulata, prevedendo che l'intero sistema rimanga attivo fino alle ore 21:00 e spegnendo il 70% dei corpi illuminanti tra le ore 21:00 e le 6:00, lasciando attivi unicamente gli apparecchi indispensabili alla sicurezza, si accetta la soluzione proposta.

3.Conclusioni

Si concorda con le scelte progettuali adottate.

Traffico autoveicolare

La valutazione è svolta sulla base dell'attuale potenzialità annua autorizzata di rifiuti ricevibili e trattabili in impianto, pari a 59.000 t/anno. Si assumono i seguenti valori:

- gli automezzi in ingresso all'impianto, ovvero che trasportano rifiuti da trattare, presentano una portata che va da 10 alle 20 t
- gli automezzi in uscita dall'impianto, ovvero che trasportano rifiuti già trattato,



presentano una portata che va da 20 a 30 t

A titolo cautelativo, sovrastimando il traffico veicolare indotto, viene considerato che nell'arco dell'anno solare l'impianto riceva un tonnellaggio pari alla potenzialità massima conferibile e faccia uscire eguale quantità (situazione che non si verifica mai in quanto alla data del 31 dicembre di ogni anno presso l'impianto è sempre presente una giacenza di materiale). Nella colonna "max" è calcolato il numero di veicoli transitanti calcolato utilizzando la portata minima, mentre nella colonna "min" è calcolato il numero di veicoli transitanti calcolato utilizzando la portata massima.

Q.tà annua in ingresso	59.000 t	
	Max	Min
n. veicoli/anno	5.900	2.950
n. veicoli/mese	492	246
n. veicoli/giorno	24	12
Q.tà annua in uscita	59.000 t	
	Max	Min

n. veicoli/anno	2.950	1.967
n. veicoli/mese	246	164
n. veicoli/giorno	12	8
TOTALE		
	Max	Min
n. veicoli/anno	8.850	4.917
n. veicoli/mese	738	410
n. veicoli/giorno	36	20

L'attività svolta dalla Ditta Morandi Bortot Srl prevede quindi un traffico veicolare variabile da un minimo di 20 mezzi/giorno ad un massimo di 36 mezzi/giorno in ingresso e in uscita dall'impianto, considerando 20,5 giorni lavorativi al mese. I valori ottenuti tuttavia sovrastimano il reale numero di mezzi imputabili all'impianto in quanto si basano sull'assunto che tutti gli automezzi in ingresso carichi, escano scarichi, e viceversa i mezzi in uscita dall'impianto entrino scarichi ed escano carichi (assunzione che non è economicamente vantaggiosa per la ditta in quanto comporterebbe un aggravio di costi non sostenibile).

Congruità del progetto con gli strumenti di pianificazione

La consultazione degli strumenti di pianificazione regionale:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
- Piano Regionale n. 3/2000 "Norme in materia di gestione dei rifiuti"
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
- Piano di gestione dei rifiuti della Regione Veneto
- Piano di gestione del rischio alluvioni

ha evidenziato che l'area in cui insiste l'impianto non è soggetta ad alcun vincolo escludente.

La consultazione degli strumenti di pianificazione provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

evidenzia che nell'area oggetto dell'intervento non si rinvengono vincoli ostantivi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento.



E' stata verificata la compatibilità dell'intervento rispetto alla pianificazione comunale PAT e PRG; la valutazione degli elaborati cartografici non rileva vincoli ostativi alle modifiche in progetto.

Viene segnalato che:

- l'area ricade in parte in zona agro-centuriato ma non si rileva la presenza alcuna di siti o reperti archeologici
- l'area ricade in parte in una zona morfologicamente definita "megafan" ma il progetto non prevede alcuna opera di scavo che possa modificare la geomorfologia del suolo
- l'area ricade in parte in zona di tutela (art.41 LR 11/2004) per la presenza della canaletta demaniale Tron sul lato Nord - Est della proprietà ma il corso d'acqua non risulta tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Impatti potenziali prodotti dal progetto

Il progetto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice legnosa si sviluppa all'interno di una porzione di terreno di circa 4,4 ha, già interamente urbanizzata e già utilizzata come area produttiva per la gestione di rifiuti non pericolosi in regime semplificato (solo messa in riserva). Dall'analisi degli impatti condotta dalla ditta emerge che i fattori a maggior impatto sono riconducibili alla componente acustica e a quelle delle emissioni in atmosfera con livelli di impatto comunque bassi per i quali comunque la ditta ha in progetto alcune misure mitigative.

1. Componente acustica

E' da ricondurre principalmente alla viabilità interna, alle fasi di carico e scarico dei rifiuti e alle operazioni di trattamento. Le opere mitigative prevedono:

- mantenimento motori spenti durante le fasi di sosta dei veicoli in attesa di carico e scarico
- limitazione delle altezze di caduta del materiale al fine di impedire la formazione di picchi acustici
- mantenimento dei portoni chiusi durante le lavorazioni svolte all'interno del fabbricato
- le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno
- i macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di utilizzo.

2. Componente atmosfera

Nell'impianto sono già presenti adeguati sistemi di captazione delle emissioni polverose prodotte dalle lavorazioni che saranno svolte nel fabbricato della zona Nord.

Le opere mitigative consistono nel rimettere in efficienza tali sistemi di aspirazione e di abbattimento e mantenerli ad un idoneo livello di funzionalità mediante manutenzioni programmate. La ditta con frequenza annuale prevede di monitorare la qualità delle emissioni certificando il rispetto dei limiti autorizzativi.

In relazione alle operazioni svolte su area esterna "Sud" quale azione mitigativa per il contenimento di eventuali emissioni polverulente a carattere diffuso che potrebbero verificarsi durante le operazioni di tritazione si prevede l'utilizzo di sprinkler ad acqua in prossimità del macchinario di tritazione.

L'utilizzo di sprinkler ad acqua sarà pertanto limitato a seconda delle condizioni meteorologiche e finalizzato all'umidificazione del materiale tritato.

Natura 2000 e Valutazione d'incidenza

La sede dell'impianto non ricade all'interno di Zone speciali di conservazione o Zone di Protezione Speciale, i siti della Rete Natura 2000 più prossimi sono:



- ZSC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia” a 1.250 metri in direzione Sud;
- ZPS T3240023 “Grave del Piave” a 1.250 metri in direzione Sud.

L’istanza in oggetto rientra nel campo di applicazione della disciplina in materia di Valutazione d’Incidenza Ambientale, la documentazione per la valutazione preliminare - Screening Specifico presentata si compone di:

- Format di Supporto Proponente - Screening Specifico (in formato PDF/A), firmato digitalmente.
- Geodatabase allegato al Format di supporto Proponente - Screening Specifico e relativo metadato, firmati digitalmente.

Il proponente ha predisposto la documentazione di VINCA sviluppata a Livello I, valutazione preliminare/Screening, finalizzata ad accettare l’insorgenza di possibili incidenze sui siti della rete Natura 2000.

Con le analisi effettuate si è dato evidenza che non c’è interessamento in forma diretta e/o indiretta e cumulativa del Sito della Rete natura 2000 più prossimo, individuato nella ZSC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia” con sovrapposta la ZPS IT3240023 “Grave del Piave”, localizzati ad una distanza minima di circa 1.250 metri, o di elementi naturali ad esso collegati.

Considerati gli elementi di discontinuità presenti e valutata l’estensione della significatività delle incidenze, si è dimostrata l’impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere il Sito.

L’istruttoria sviluppata attraverso il completamento del *Format valutatore*, in conformità alla L.R. 12/2024 e Regolamento Regionale n. 4/2025, ha concluso che “Il progetto proposto dalla ditta Morandi Bortot s.r.l. in comune di Vazzola, non può generare incidenze negative significative sul sito della rete Natura 2000 più prossimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie”.

La conclusione dell’istruttoria è da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA “Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)”, PARERE MOTIVATO POSITIVO.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA dopo aver valutato gli elaborati agli atti e le criticità connesse all’attuazione del progetto presentato dalla ditta Morandi Bortot s.r.l., non ha rilevato la possibilità che si manifestino impatti negativi e significativi sulle varie componenti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, nella seduta del Comitato Tecnico Provinciale VIA del 15 gennaio 2026, ha espresso parere favorevole all’esclusione il progetto di cui all’oggetto dalla procedura di VIA.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, il Comitato provinciale VIA ritiene che il progetto presentato dalla società Morandi e Bortot s.r.l. di Via Piave, 70 a Vazzola, relativo all’attività prevista in



Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 - 7. *Progetti di infrastrutture - "Lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"* sulla base alle considerazioni sopra esposte non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e propone parere favorevole all'esclusione dalla stessa.

Treviso, 15/01/2026

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Avv. *Carlo Rapicavoli*